



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Novembre

**LA SICILIA**

# Ragusa

VENERDI 12 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

**COMAR**

www.comarageta.it

**SANNI DI GARANZIA**  
TEL.: 0933 90 80 55

**COVID**

**Contagi e ricoveri in lieve aumento ma non ci sono decessi**

Cinque positivi in più e un'altra degenza tra i reparti ospedalieri: sono i dati che arrivano dal bollettino Asp diffuso ieri. Ma nessun decesso.

**CARMELLO RICCIUTI LA ROCCA pag. V**

**ACATE**

**«Non si considerava un essere» Ieri i funerali del medico dei migranti**

**MICHELE FARINACCIO pag. VII**

**CULTURA**

**Da Salvatore Chessari a Pellizza da Volpedo analisi della lotte di classe**

La reinterpretazione de il quarto Stato a cura dell'artista iblico al centro di un dotto confronto in programma oggi a Ragusa al centro studi Feliciano Rossetto.

**GIUSEPPE NATIVO pag. VII**

**RAGUSA**

**Il macellaro e il neonato ritrovato in difesa fa deporre uno psichiatra**

**SAVIO MAREFONANA pag. III**

## Il sale sulla coda dei ladri di rame romeni

**Operazione Copper Thieves.** Quattro arresti e un obbligo di dimora decapita una banda specializzata che arrivava all'alba da Riesi e Agrigento per smantellare linee elettriche nelle campagne del Ragusano

➔ Individuati dal commissariato di Comiso dopo una lunga indagine fatta anche di appostamenti



L'operazione Copper Thieves della polizia ha messo il sale sulla coda ai romeni prelatari di questo rosson. Quattro arresti e un obbligo di dimora decapita una banda specializzata che arrivava all'alba da Riesi e Agrigento per smantellare linee elettriche nelle campagne del Ragusano. Sono stati individuati dal commissariato di Comiso a conclusione di una lunga indagine che è stata caratterizzata anche da una serie di appostamenti per porre un freno al fenomeno dei furti di cavi di rame.

MICHELE FARINACCIO pag. III

## VUOTO A PERDERE



**Pozzallo. L'enorme barcone che ha trasportato 380 migranti messi tutti in salvo durante la bufera di giovedì sera resta incagliato vicino al porto. Un piano per rimuoverlo in fretta**

GIANNIBRANCIO DI MARZINO pag. II

### SCENARI

#### DENTRO CASA E NESSUNO SE N'E' ACCORTO

MICHELE NANTA

**L**a lunga e brillante operazione dell'altra notte a Pozzallo, con tutti gli uomini e i mezzi disponibili impegnati fino a tarda sera a portare in salvo 380 migranti su una grossa bagnarola arenata davanti al porto di Pozzallo, ha dimostrato come e quanto seriamente la questione sia presa in questo remoto angolo del Paese. La stessa presenza sul posto delle più alte autorità, nonostante la bufera e l'ora tarda, conferma un impegno serio a non lasciare nulla al caso. Si è fatto male - ma per fortuna nulla di serio - solo un paio di soccorsi ritardi impegnati nel trabocco tra le onde, ma sui questi spaventati migranti neanche un graffio: tutti sbarcati, rifucillati, visitati dai medici e infine accolti nella palestra comunale. Ma una domanda è forse lecita e necessaria: come hanno fatto ad arrivarci fin quasi dentro casa, dopo una lunghissima traversata, senza che nessuno se ne accorgesse? Per fortuna è successo qui, e neanche Salvinì se n'è accorto.

### Vittoria. Bomba d'acqua s'abbatte sulla città e nell'area occidentale Allagamenti nell'Ipparino, danni in serie



Sono bastate un paio d'ore di pioggia torrenziale per trasformare Vittoria in una specie di laguna. La bomba d'acqua vagante che si è spostata a intervalli da un comune all'altro, è arrivata nell'Ipparino intorno alle 11. Gli esperti calcolano che siano caduti circa 7 millimetri di acqua al secondo. Impossibile fronteggiare una furia simile. Problemi anche nella zona di Santa Croce, con gravi disagi per le aree di campagna, e a Ragusa, dove le preoccupazioni interne hanno interessato soprattutto la zona industriale.

LA LOTA, CATALDELLA pag. II

### Comiso. Disponibili 350 milioni per la riqualificazione del sito Quattro progetti per l'ex base Nato

Sono quattro i progetti pervenuti all'interno del bando relativo agli interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione, pubblicato dal ministero per il Sud e la coesione territoriale, che prevede lo stanziamento di 350 milioni di euro per la ex base Nato. «Si tratta di progetti di riqualificazione e rifunzionalizzazione di porzioni della ex base militare Nato - spiega il piano cittadino di Corrado Maria Rita Schenobari - finanziati dal ministero per il Sud. Contatti con tante Università e centri di ricerca».

VALENTINA MACI pag. IV



# Comiso, quattro progetti per l'ex base Nato

**Fondi per il Sud.** Disponibili ben 350 milioni per la riqualificazione e rifunzionalizzazione della grande area dismessa  
La sindaca Schembari: «La città potrebbe diventare il fulcro di nuove ricerche, nuove tecnologie e soluzioni innovative»

VALENTINA MACI

**COMISO.** Sono quattro i progetti pervenuti all'interno del bando relativo agli interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione, pubblicato dal ministero per il Sud e la coesione territoriale, che prevede lo stanziamento di 350 milioni di euro per la ex base Nato. «Si tratta di progetti di riqualificazione e rifunzionalizzazione di porzioni della ex base militare Nato - spiega il primo cittadino di Comiso Maria Rita Schembari - finanziati dal ministero per il Sud. Non appena intercettato il bando, è stato lo stesso ufficio di Gabinetto del sindaco a prendere contatti con tante Università e centri di ricerca che nel tempo, da quando l'intera area è transitata in uso al Comune, si erano fatti avanti per eventuali progettualità per farle convogliare, in questo caso, attorno e a valere su questo bando. Sono pervenuti quattro progetti che potranno essere sviluppati all'interno della ex base Nato, e nello specifico si tratta di: Green Energy Valley che sviluppa attività scientifiche per soluzioni green tramite il trattamento delle microalghe in campo farmaceutico e nella produzione di fertilizzanti biologici. Capofila è il centro Ateneo per l'innovazione e lo sviluppo dell'industria alimentare dell'Università Federico II di Napoli. Hub della conoscenza Agri-

food Euromed per la qualificazione e valorizzazione dell'agrifood ecosostenibile delle aree marginali del mediterraneo. Capofila, il Dipartimento di agricoltura alimentare e ambiente dell'Università di Catania. Casmene tecnologie innovative per lo sviluppo delle risorse umane, che si occupa di creare un hub regionale del turismo e delle culture mediterranee. Capofila,

il Dipartimento di scienze della formazione e il dipartimento di ingegneria dell'Università di Catania. Polo universitario di ricerca e formazione in ambito aerospaziale siciliano per il monitoraggio meteo-climatico e ambiente, di cui è capofila il Consorzio interuniversitario di scienze applicate dell'Università di Messina».

Progetti importanti, conferma la sindaca di Comiso, «perché si fonda su competenza e creatività dei rispettivi centri che, per quanto ci riguarda, sono per la maggior parte siciliani, e soprattutto perché Comiso attraverso l'impiego e la valorizzazione di parti consistenti della ex base Nato, diverrà il fulcro di nuove ricerche, di nuove tecnologie e soluzioni innovative». ●

**COMISO.** Istantanee d'amicizia. Sono quelle che raccontano lo speciale rapporto che si era venuto a creare tra Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino, la genuina amicizia tra due importanti scrittori del Novecento, raccontata in 32 fotografie, alcune inedite, che sono state scattate, in più anni, tutte nello stesso luogo, la terrazza di contrada Noce, tra le campagne di Racalmuto, dove più volte in estate i due si sono dati appuntamento.

Queste foto, scattate da Nino Catalano, compongono la mostra "Sorrisi alla Noce" che sarà inaugurata domani pomeriggio, sabato 13 novembre alle ore 19 alla Fondazione Bufalino a Comiso, a chiusura del festival letterario "L'ingegnere di Babele" che da settembre ad oggi ha accompagnato pubblico ed esperti in un percorso di conoscenza ed approfondimento delle opere di Bufalino ma anche nelle varie rela-

# Bufalino, Sciascia e le fotografie che raccontano l'amicizia vera tra i due letterati

**Mostra.** Domani ci sarà l'inaugurazione di «Sorrisi alla Noce» con trentadue scatti

➔ Sono state realizzate da Nino Catalano sulla storica terrazza tra le campagne di Racalmuto

“Un appuntamento, quello tra i due scrittori, di straordinaria luminosità: la luce intensa del genio e della letteratura, ma attraversata dalla sfumatura crepuscolare di un tempo forse sul punto di finire, il tempo della civiltà della conversazione intelligente - spiega Vito Catalano - Negli anni Ottanta del Novecento, Bufalino e Sciascia erano due grandi scrittori che non amavano i salotti buoni, la mondanità, e si incontravano in una dimensione intima, dove il sentimento di un'amicizia vera, profonda, familiare, si intrecciava a una conversazione alta quale oggi è probabilmente impossibile ritrovare, ascoltare”.

“Concludiamo con questa iniziativa il nostro festival “L'ingegnere di Babele” che ha vissuto varie tappe tra teatro, letteratura, poesia, musica, arte e adesso anche fotografia - spiega Giuseppe Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino - Sciascia e Bufalino fanno parte di quella temperie culturale che in quegli anni si è venuta a creare in Sicilia, in un contesto di grandi letterati, grandi narratori, grandi fotografi, grandi artisti. Riteniamo che riaccendere la luce sul loro rapporto speciale avviando un'azione di rilancio culturale anche per il futuro”. La mostra fotografica sarà fruibile al pubblico fino al 28 novembre. ●



Vito Catalano

zioni che, in diversi ambiti, lo scrittore comisano ha avuto. All'appuntamento di sabato pomeriggio intervengono il presidente della Fondazione Bufalino, Giuseppe Digiacomo il suo direttore scientifico, Nunzio Zago, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e lo scrittore Vito Catalano che è tra l'altro il figlio dell'autore delle foto.

# Scacco matto ai predoni dell' "oro rosso"

**Copper thieves.** Il commissariato di Comiso individua e smantella un'organizzazione altamente specializzata che da Riesi e Agrigento colpiva nelle zone meno sorvegliate delle campagne iblee per rivendere il rame a Palermo

Il frutto di una indagine tradizionale fatta di lunghi appostamenti e coordinata dalla Procura iblea. Un sistema a prova di controlli

MICHELE FARINACCIO

**COMISO.** "Copper thieves", ovvero "ladri di rame": arrivavano in trasferta da Riesi per rubare l'oro rosso nelle campagne di Comiso per poi rivendere il prezioso materiale a Palermo. Una sequela di furti che sembrava non conoscere fine. Fino a ieri: Copper thieves è il nome dell'operazione del commissariato di Comiso che all'alba di ieri ha fatto scattare le manette ai polsi di quattro persone: tre romeni (G.I. di 42 anni, B.C. di 20 anni e G. F. di 35 anni) ed un palermitano (G.V. di 31 anni), con un'ulteriore misura cautelare dell'obbligo di dimora per un altro romeno. Tutti sono

indagati per una serie di furti aggravati e ricettazione di conduttori di rame ai danni di Enel distribuzione.

Le indagini, dirette dalla Procura della repubblica di Ragusa, sono iniziate attraverso numerosi appostamenti effettuati nottetempo nelle campagne della provincia iblea, dove agivano i ladri. La tenacia degli investigatori ha consentito di intercettare il gruppo di romeni, la maggior parte già noti alle forze dell'ordine, residenti nelle province di Caltanissetta ed Agrigento, che raggiungevano la provincia ragusana per tagliare e rubare i cavi elettrici, conduttori della media tensione. Con tutto ciò che questo comporta, sia a livello economico che sociale. Il modus operandi degli indagati era sintomatico di una indiscussa esperienza e capacità nell'eludere qualsiasi controllo.

Il gruppo di ladri, nella maggior parte composto dai tre romeni, parti-

Quattro arresti e un obbligo di dimora per una banda di romeni che non lasciava niente al caso

va all'imbrunire da Riesi, in provincia di Caltanissetta, a bordo di una sola autovettura; nell'ultimo periodo si sono avvalsi di autovetture prese a noleggio. Giunti in prossimità del luogo individuato, due dei tre soggetti scendevano dall'auto per poi procedere a piedi, mentre l'autista rientrava da solo a Riesi. I due rimanevano tra le campagne fino alle prime luci dell'alba quando l'autista ritornava a prenderli nello stesso posto in cui erano stati lasciati. I due impegnati nella recisione dei cavi elettrici si arrampicavano sui pali dell'elettricità tramite appositi strumenti (cosiddetti "ramponi"), provvedevano alla raccolta dei cavi formando matasse di circa 50/60 kg ciascuna, che poi nascondevano tra gli anfratti negli stessi luoghi dei furti e, infine, rientravano a Riesi senza nulla al seguito.

Non veniva trascurato alcun dettaglio che potesse generare sospetti a loro carico in occasione di eventuali controlli su strada, prevedendo persino il cambio degli indumenti sporchi di terra e fango che, in alcune circostanze, sono stati rinvenuti sui luoghi del furto. Dopo aver accumulato notevoli quantità di cavi, gli indagati si organizzavano per il recupero dell'oro rosso, che trasportavano a Palermo, dove veniva periodicamente conferito al ricettatore. Nel corso dell'indagine sono stati recuperati e sottoposti a sequestro circa 1.000 kg di rame, trovati nella disponibilità degli stessi indagati. ●

# Paulello irresistibile, torna sul ring e vince Batte Sibilio e conserva ancora l'imbattibilità Team Ruggieri. Grande performance dell'atleta casmeneo in gara a Catania

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Torna a combattere e a vincere Simone Paulello del Team Ruggieri Accademia Muay Thai Comiso. L'atleta allenato dal maestro Giuseppe Ruggieri ha vinto il suo match contro il pugliese Marco Sibilio del Team Fasano Valentini ai punti con verdetto unanime. Il confronto si è svolto nell'ambito del galà serale organizzato domenica scorsa a Catania dal maestro Giovanni Falzone e Fight One che ha visto impegnati numerosi atleti, anche dilettanti, tra i quali un altro fighter del Team Ruggieri, il romeno ventunenne Roman Catalin al suo esordio.

Paulello ha gareggiato nella classe B, categoria 57 chilogrammi, con le regole fighter code. L'ibleo ha avuto la meglio sull'avversario, che pure ha portato a termine in piedi tutte le tre riprese di due minuti ciascuna, grazie

alle frequenti serie di pugni, calci e ginocchiate in combinazione tra essi cui ha sottoposto Sibilio. Un match di buon livello tecnico che ha fiaccato la resistenza dell'atleta pugliese. Paulello, pertanto, nella categoria 57 chilogrammi mantiene l'imbattibilità dopo nove match sostenuti e presto potrebbe lasciare il semiprofessionismo per approdare al professionismo. E-

## «Conosci il tuo territorio» per riscoprire tutta la città

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Ripresa l'attività in presenza della Pro loco Comiso. Interessanti gli appuntamenti in calendario martedì 23 novembre con la premiazione del concorso "Conosci il tuo territorio", fortemente voluto dalla presidente Maria Stella Micieli e dal suo comitato di presidenza perché occasione di riscoprire la propria città e il suo habitat; seguirà il successivo venerdì 26 Ensemble di Tango e presentazione del romanzo "Giallo tango" del giornalista Salvatore Genovese al suo terzo volume, un intrigante intreccio tutto da scoprire.

Nel frattempo, si sono svolti altri due eventi, la presentazione del volume di poesia "Schegge di Hariam" di Maria Fienga, che ha esordito con una raccolta di liriche raffinate e profonde, alcune declamate dall'attrice Grazia Leone, relatrice Maria Rita Schem-

sordio amaro, invece, per Catalin, classe N, categoria 60 chilogrammi, sconfitto ai punti (2-1) da Giuseppe Saltalamacchia dell' Aeolian Gym del maestro Gianluigi Martinucci.

Dopo soli quattro mesi di palestra, probabilmente a Catalin non si poteva chiedere di più ma ha dimostrato di possedere le potenzialità per crescere, parola del maestro Ruggieri. ●



Alcuni componenti della Pro loco

bari e l'altro evento la cerimonia di premiazione della sesta edizione del concorso di poesia "Nunzia La Ferla Fratantoni". Nell'occasione è stata presentata la raccolta delle liriche premiate nelle passate edizioni. Gli eventi nell'Aula Pietro Palazzo. ●

## Dante i Settecento collettiva d'arte sul sommo poeta



**COMISO.** a.f.) L'associazione culturale Arteinsieme inaugurerà, domenica 14 alle 18 nella propria sede in via Sen. Caruso 1 a Comiso, la Collettiva d'arte "Dante i Settecento". Alcuni passi della Commedia saranno interpretati dall'attore e regista Gianni Battaglia (nella foto). ●

# Covid-19, solo un lieve incremento per i contagi e i ricoveri ospedalieri

▶ La campagna vaccinale sta procedendo su buoni ritmi tra prime e terze dosi (707 in un giorno) oltre ai richiami

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 376 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi c'è ancora un lieve aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente,

121 (mentre ieri erano 116), e, di questi, 113 - cioè 4 in più rispetto al bollettino del giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 5 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 4 (+1), Chiaramonte Gulfi 6 (-), Comiso 10 (+3), Giarratana 5 (-), Ispica 16 (+3), Modica 17 (-1), Monterosso 2 (-), Pozzallo 5 (-), Ragusa 30 (-1), Santa Croce Camerina 6 (-), Scicli 3 (+1), Vittoria 9 (-2). Aumentano anche i ricoverati che passano da 4 (dato di ieri) a 5 e tutti si trovano nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa (due non sono residenti in provincia). Resta poi di 19.385 il numero delle persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia.

Nonostante il lieve incremento, la provincia di Ragusa, considerando che nel resto di Italia si parla di quarta ondata, continua a difendersi bene con pochi positivi e, soprattutto, con i reparti Covid semivuoti (va sottolineato che la Terapia Intensiva è vuota da tempo e che le persone residenti in

provincia ricoverate in ospedale sono 3). Va anche detto che in provincia i tamponi si continuano a fare con una certa regolarità grazie ai drive-in gratuiti per le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Nella giornata del 10 novembre, ad esempio, in provincia erano 3 le postazioni aperte: Giarratana, Pozzallo e Modica e, su 160 test rapidi eseguiti (122 solo a Modica) non è stato riscontrato nessun positivo. Due positivi, invece, sono risultati dagli 87 tamponi rapidi eseguiti nelle strutture ospedaliere e territoriali della provincia. Per quanto riguarda, più ingenerale, il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 206.139 sono i molecolari, 36.570 i sierologici, 486.243 i rapidi, per un totale di 728.952 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, anche nella giornata di mercoledì scorso, si è mantenuta su numeri abbastanza alti. Il 10 novembre scorso (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia sono state somministrate 1152 dosi di vaccino: 135 prime dosi, 309 richiami e ben 707 terze dosi. In provincia sono state già inoculate 9.319 dosi aggiuntive. ●

121

I casi positivi in provincia secondo il bollettino Asp

376

Le vittime registrate nell'area iblea da quando è iniziata l'emergenza

1.152

Le dosi di vaccino inoculate mercoledì 10

Crescono di appena cinque unità in 24 ore i soggetti positivi al virus. Cinque (+1) le degenze nelle corsie

# Più contagi, più ricoveri: cresce la paura

**Italia in bilico.** Situazione ancora meno grave che in altri Paesi europei, ma il trend preoccupa gli esperti. Nel Veneto oltre 1.000 casi degli 8.500 registrati a livello nazionale. Ma anche il Lazio adesso teme il giallo

**ROMA.** Oltre 8.500 casi, aumentano i ricoveri, l'indice di contagio supera 1,20 e tende a salire: i numeri dell'epidemia in Italia sono in aumento e ancora una volta il Veneto registra un incremento giornaliero notevole, con più di mille casi. Oltre quota mille casi in 24 ore anche in Lombardia, dove il coordinatore della campagna vaccinale della Regione, Guido Bertolaso, non esclude un cambio di colore. «Siamo ancora su numeri abbastanza buoni - ha detto - ma che vediamo giorno per giorno, piano piano, si stanno incrinando e ci stanno portando verso una situazione che potrebbe cambiare da bianca a gialla».

È indubbiamente vero che rispetto a un anno fa tutti i valori si sono ridotti notevolmente, ma nonostante ciò continuano a richiedere una grande attenzione. I casi positivi stanno infatti aumentando con un ritmo esponenziale, sebbene il tempo di raddoppio sia piuttosto lungo (oltre 20 giorni contro i sette di un anno fa). Che la situazione richieda attenzione lo rileva anche il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), che nella sua mappa aggiornata ha fatto virare al rosso Friuli Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano, Marche e Calabria. L'unica regione italiana a bassa incidenza, in

verde, è il Molise. Il resto della penisola è colorato in giallo. A osservare che «la situazione italiana è al momento ancora fra le più favorevoli d'Europa» è il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico Franco Locatelli. Tuttavia, ha aggiunto, «non dobbiamo sottovalutare i segnali di allerta».

I dati del ministero della Salute indicano che in 24 ore i casi positivi sono aumentati da 7.891 a 8.569, individuati grazie a 595.812 test, tra molecolari e antigenici rapidi, contro i 487.618 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività cala da 1,6% a 1,4%; facendo invece il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari il valore è 5,6%, secondo i calcoli del sito CovidTrends. Per quanto riguarda i ricoveri, stanno seguendo un aumento di tipo lineare. Quelli nelle terapie intensive sono 422, uno in meno rispetto al giorno prima nel saldo fra entrate e uscite; gli ingressi giornalieri sono stati 37, contro i 34 del giorno prima. Nei reparti ordinari i ricoverati sono 3.509, 62 in più in 24 ore.

I decessi sono aumentati da 60 a 67 in un giorno. Fra le regioni, è il Veneto a registrare il maggiore incremento giornaliero di casi, con 1.077, seguito da Lombardia (1.066), Campania (959), Lazio (894), Friuli Venezia Giulia (650), Emilia Romagna (617), Sicilia (604),

Toscana (509).

In aumento anche l'indice di contagio, secondo le stime di più esperti: è pari a 1,20 il Covindex, confrontabile all'indice Rt e calcolato sulla base del rapporto fra nuovi casi positivi e test eseguiti; il sito CovidStat dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) indica il valore 1,23, e il fisico Roberto Battiston stima sul suo sito il valore 1,27 al 10 novembre, con una previsione di crescita. Sebbene in aumento, tutti i numeri dell'epidemia in Italia si sono ridotti notevolmente rispetto a un anno fa. Fra i parametri che suggeriscono prudenza c'è il rapporto fra casi positivi e ricoveri, rileva il fisico Giorgio Sestili. I ricoverati nei reparti ordinari un anno fa erano 31.600 (di cui 3.000 in terapia intensiva) e oggi sono 3.900 (423 nelle rianimazioni), ossia si sono ridotti di un fattore 10. Sempre un anno fa le persone positive erano 590.000 e oggi 103.000. Sono numeri che indicano, osserva il fisico, che «l'anno scorso la situazione dell'epidemia era peggiore: eravamo nel pieno di una crescita esponenziale con un tempo di raddoppio di 6-7 giorni e i casi positivi giornalieri erano 35.000, contro i 6-7.000 di oggi. Il merito è dei vaccini, sui quali bisogna insistere per riuscire ad arginare l'aumento dei contagi». ●

# In Sicilia curva in salita, +604 casi

## Razza: «Gli ospedali però reggono»

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La curva epidemiologica in Sicilia rialza ancora una volta la testa. Crescono i nuovi positivi. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 604 contagi, in aumento rispetto ai 512 di mercoledì a fronte però di un numero superiore di tamponi processati, 26.251 e che determina un tasso di positività al 2,30%.

Epicentro dei contagi rimane sempre la provincia di Catania con 243 casi. Seguono Messina 132, Palermo 80, Siracusa 68, Trapani 30, Agrigento 26, Caltanissetta 20, Ragusa 11, Enna 6. Sono stati notificati altre 9 vittime, mentre i guariti sono 419.

Stabile invece la pressione negli ospedali: sono 321 i ricoverati in area medica, con un aumento di una sola unità rispetto a mercoledì; in terapia intensiva invece sono 47 i posti letto occupati (-3), con un ingresso in rianimazione nelle ultime 24 ore. La conferma arriva anche dall'assessore regionale alla Salute Ruggero

Razza: «E' vero anche in Sicilia c'è una crescita da contagi da Covid in queste ultime settimane, ma non sta comportando il ricorso all'ospedalizzazione. La pressione sugli ospedali è sotto controllo perché negli ultimi mesi e soprattutto nelle ultime settimane è cresciuto il numero dei vaccinati. Vaccinarsi è fondamentale perciò, a quelli che sostengono che la vaccinazione non protegga, li vorrei invitare a visitare i reparti di terapia intensiva, passare letto per letto, per verificare di persona come quasi tutti i ricoverati non sono vaccinati».

Per Razza restano alcune criticità nelle province di Catania e Messina, dove parecchi comuni sono sotto la soglia dell'80% di vaccinati. «In questa fase è importante continuare la campagna vaccinale e chi ha ricevuto la seconda dose già da sei mesi deve prenotarsi per la terza. Il richiamo è fondamentale». Intanto il Comune di Nicolosi, nel Catanese, da sabato 13, sarà in "zona arancione".

# “Digital first”, innovazione di civiltà

**Regione.** Approvato il ddl in commissione, ora il voto dell'Ars. «Semplificazione e trasparenza» Bilancio, Asu e rapporti con Roma, il punto di Armao alla vigilia della Finanziaria: «Più serenità»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La Sicilia è pronta a introdurre il “Digital first”. Ieri a dare l'annuncio dell'approvazione del ddl in Prima commissione all'Ars è stato il presidente Stefano Pellegrino. Soddisfazione è stata espressa anche dal vicepresidente della Regione Gaetano Armao, uno dei big sponsor del testo: «Le semplificazioni introdotte - chiarisce - avranno anche un grosso impatto di semplificazione anche sull'attività della burocrazia con l'obiettivo anche di fluidificare la gestione amministrativa». Il disegno di legge dovrà adesso andare all'esame di Sala d'Ercole e rappresenta il passaggio conclusivo in termini di potenziamento della trasparenza amministrativa. La stessa passa anche attraverso l'uso della comunicazione istituzionale e dei mezzi più idonei per raggiungere questa categoria di obiettivi.

In cantiere anche un altro disegno di legge, targato Attiva Sicilia che possa intervenire nei casi di sovraindebitamento delle imprese con la creazione di fondo all'Irfis sul microcredito. «Le fasce più deboli - conferma Armao - hanno bisogno di sostegno. L'iniziativa parlamentare propone la creazione di un contenitore di un milione e mezzo di euro che contribuirà a dare aiuto a queste fasce».

Va avanti il percorso propedeutico a un incontro tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e il governatore siciliano Nello Musumeci finalizzato ad affrontare alcuni nodi irrisolti delle norme di attuazione dello Statuto. Ieri, in tal senso un'al-

tra tappa ha avuto esito favorevole nella riunione avuta dall'assessore palermitano con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli.

Armao inoltre, all'indomani della accesa seduta d'Aula di mercoledì tiene a ribadire che «non c'è nessuna bocciatura né i documenti sono stati censurati in alcun modo. Vorrei precisare che il centrosinistra ha creato la norma che oggi viene ritenuta sospetta di incostituzionalità e siamo criticati per aver applicato una legge che non potevamo disapplicare. Ricordo che dal 2022 il mutuo della Sanità andrà interamente sul bilancio regionale, non gravando così sui livelli essenziali di assistenza».

Tra le questioni che rimangono aperte c'è da sanare la ferita della mancata stabilizzazione degli Asu: «Non capisco perché anziché fare polemiche non si cerchi con gli altri partiti una “moral suasion” nei confronti del ministero del Lavoro. Questa di oggi è una situazione quasi irripetibile per centrare il risultato. A Roma infatti tutte le forze politiche, anche quelle che in Sicilia sono all'opposizione, fanno parte dell'esecutivo. Potrebbe essere l'ultima chiamata per far quadrare ogni co-

sa».

Sul piano dei numeri infine l'assessore all'Economia rivendica ancora meriti sul campo: «Abbiamo ridotto il debito di un miliardo e chiuso i derivati con un risparmio di quasi 50 milioni di euro, rinegoziato i mutui facendo spendere in meno alle casse pubbliche 36 milioni. Dal governo Draghi - prosegue - abbiamo ottenuto la rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità. Credo che su questo versante le Regioni abbiano dimostrato al governo centrale di poter meritare fiducia».

Alla vigilia dunque dell'ultimo anno di Finanziaria e degli altri documenti della sua rubrica, prima del voto del 2022, l'esponente azzurro, che giura di non voler prolungare il suo primato di longevità in Via Leopardi, sede dell'assessorato all'Economia esorta tutti al *politically correct*: «Capisco che manca un anno al voto, ma invito a una maggiore serenità da parte dei tutti nell'affrontare le questioni».

## MANCA PERSONALE

### Protesta dalla Sicilia 250 primi cittadini «Ci dimettiamo» Zambuto solidale

TOMMASO ROMANIN

**PARMA.** «Nei Comuni italiani sono in servizio 361.745 dipendenti, mentre nel 2007 erano 479.233. Vuol dire che abbiamo perso quasi un dipendente su 4. Mi creda presidente Draghi, è un'emergenza nell'emergenza». Resta caldo il tema del personale mancante nelle istanze che i sindaci hanno rivolto al governo durante l'assemblea dell'Anci di Parma. Il presidente Antonio Decaro si è detto soddisfatto per le varie questioni che hanno avuto risposta. Ma ha insistito sul punto: «È l'unica richiesta che le facciamo oggi, tutte le altre sono state accolte, mai successo nella storia. La campagna reclutamento prevista crediamo sia un po' complicata. Lei è concreto come noi sindaci», ha detto Decaro, che ha più volte sottolineato l'affanno nel lavorare con una contrazione di 117.500 unità di personale.

Un'attenzione maggiore è stata chiesta, poi, in particolare dai piccoli Comuni. E proprio ieri è arriva-

to dall'Anci Sicilia un nuovo appello, con 250 primi cittadini che hanno minacciato dimissioni in massa se non arriveranno segnali concreti: «Sono emerse, in tutta la loro gravità, le forti criticità finanziarie e di personale ripetutamente rappresentate al governo e al Parlamento nazionali nei mesi scorsi», dicono. «La gravità della situazione - prosegue l'Anci siciliana - consiste nella impossibilità di approvare i bilanci per 250 su 391 Comuni, la cui restante parte ha già dichiarato il dissesto o è già sotto Piano di riequilibrio finanziario». Nel corso dell'assemblea è emerso che le comunità dell'Isola «sono di fronte a una crisi di sistema drammatica e così vasta che prescinde dalle questioni amministrative e gestionali e dagli orientamenti politici. È altresì emersa una condizione di impossibilità ad offrire servizi adeguati ai cittadini e a realizzare investimenti specie in vista dell'attivazione delle risorse del "Pnrr"». Al loro fianco si è schierato l'assessore regionale alle Autonomie locali, Marco Zambuto: «Con dimissioni in massa non potremmo gestire l'emergenza con 250 commissari. La situazione è troppo grave nel suo complesso».

Francesco Cacciatore, 50 anni, sindaco di Santo Stefano Quisquina: «Per garantire ai nostri concittadini la possibilità di visitare i loro defunti, io e l'assessore ai Servizi cimiteriali, Alberto Madonia, ogni giorno, festivi compresi, garantiamo l'apertura alle 7 e la chiusura alle 18 del cimitero. Stiamo scoppiando», ha detto.

# “Pnrr”, Draghi ai sindaci «Il successo del Piano è nelle vostre mani»

Anci. Gli enti locali devono spendere 50 miliardi entro il 2026  
Il premier: mille esperti e un tour per concordare i progetti

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Con quasi 50 miliardi da spendere da qui al 2026, sono i sindaci d'Italia ad avere «nelle mani» il successo o l'insuccesso del “Pnrr”. Ed è a loro che Mario Draghi si rivolge, ora che si è «pienamente» entrati nella fase di attuazione del piano, con una road map stringente da rispettare. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, dal palco dell'assemblea di Parma consegna al premier, chiamandolo «amichevolemente» SuperMario (assieme al presidente del Consiglio nazionale Anci, Enzo Bianco), la preoccupazione per le difficoltà di questa fase di attuazione: chiede assegnazione rapida delle risorse e assunzioni massicce di personale, con un iter semplificato. Dal Sud, dove i Comuni sono più in difficoltà, si leva l'allarme più forte. Draghi accoglie i suggerimenti di Decaro: sul fronte assunzioni il governo prova ad accelerare. E annuncia un tour nelle città, con ministri ed esperti, per illustrare «le opportunità del “Pnrr”».

Il Piano e la legge di Bilancio catalizzano il lavoro del governo. La Manovra è attesa in Senato, dove si aprirà martedì la sessione di bilancio. I partiti preparano emendamenti. Le Regioni propongono un'intesa in 7 punti, dalla sanità ai trasporti. Mentre la Lega prosegue l'offensiva contro il Reddito di cittadinanza: i sei governatori Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana, Maurizio Fugatti, Christian Solinas, Donatella Tesei e Luca Zaia, commentando la maxi-truffa da 20 milioni, si schierano contro il rifinanziamento di una misura «socialmente iniqua e strutturalmente fragile, antitesi perfetta al “Pnrr”». Sarà il Reddito uno dei fronti caldi della battaglia parlamentare. Ma il dossier più spinoso è quello delle tasse, dal momento che bisogna ripartire gli 8 miliardi stanziati per ridurre il cuneo fiscale, decidendo di quanto tagliare l'Irpef (vadano lì tutte le risorse, chiede il Pd)

e di quanto l'Irap. Il governo potrebbe aspettare le indicazioni dagli emendamenti parlamentari, per presentare una propria proposta di sintesi.

Nell'ultima bozza della Manovra compare, intanto, una norma per una spinta all'attuazione del “Pnrr”: aumento di 10 miliardi nel 2022 (da 40 a 50 miliardi) il Fondo rotativo per l'attuazione del piano, che anticipa i contributi che via via arriveranno dalla Ue. «Le risorse - pressa Decaro - devono arrivare entro aprile-maggio, per aprire i cantieri entro dicembre 2023 e realizzare le opere entro il 2026». L'altra richiesta al governo è di garantire il personale necessario. La sostiene anche il presidente della Camera, Roberto Fico, che invoca un «piano straordinario di assunzioni» e un intervento per rendere «sostenibile la gestione dei debiti». Draghi, che ringrazia i sindaci, simbolo «dell'unità d'Italia», per quanto fatto sul fronte della lotta al Covid, assicura che nella «fase nuova» che si apre, il governo sarà al fianco degli enti locali, con l'obiettivo comune di «trasformare i progetti in opportunità di crescita».

Il premier fa un lungo elenco di impegni presi: in Manovra 1,4 miliardi fino al 2029 per la sicurezza di ponti e viadotti, i fondi per scuole, piccoli comuni, territori montani. Nel “Pnrr” 2,8 miliardi per 159 progetti di rigenerazione urbana, 2 miliardi per l'edilizia residenziale da assegnare con bandi, 600 milioni per autobus, 21,6 miliardi alle infrastrutture: 1,3 miliardi a nuove mense e palestre e un concorso per archistar per realizzare 195 scuole, 228 mila nuovi posti negli asili (4,6 miliardi). Sulla carenza di personale, Renato Brunetta interverrà per semplificare i processi e sbloccare il turn over: il governo invierà 1.000 esperti. Un tour del governo nelle città da qui a marzo (il via lo darà Roberto Garofoli lunedì a Bari) per concordare gli interventi. Assicura Draghi: «Il successo è nelle vostre e nostre mani». ●

# Mattarella spegne i “rumors” e dice no al secondo mandato

**Il nodo.** Il presidente ribadisce la propria posizione. E trova casa fuori dal Quirinale

**ROMA.** «Repetita iuvant». Sergio Mattarella raddoppia e usa le parole di Giovanni Leone, ex presidente della Repubblica ed insigne giurista, per raffreddare i “rumors” parlamentari e le indiscrezioni giornalistiche che tengono alto, anzi altissimo, il suo nome per un bis al Quirinale. A meno di tre mesi dalla fine del suo settennato non a caso ripete che, pur essendo possibile, non è consigliato affidare un secondo mandato alla stessa persona: ben meglio sarebbe, e lo disse recentemente con chiarezza, una modifica costituzionale per abolire il cosiddetto semestre bianco, cioè quei sei mesi nei quali il presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere.

Dopo averlo detto già detto ricordando un capo dello Stato ancora più lontano nel tempo, Antonio Segni, oggi dalla sala del Bronzino del Quirinale ripescava un'affermazione - identica nella sostanza - di Antonio Leone che chiese «la non rieleggibilità del

presidente della Repubblica con la conseguente eliminazione del semestre bianco». Stesso concetto e situazione analoga: ieri Mattarella lo ha inserito in un lungo discorso sulla figura di Giovanni Leone in occasione dei 20 anni dalla sua morte. Una citazione del lontano 1975, evidentemente assai efficace ancora oggi. Fu un intervento formale in Parlamento che, sottoli-

nea Mattarella, «venne ritenuto da giuristi uno dei maggiori interventi sulle riforme istituzionali». Certamente non basterà neanche questo secondo «avviso ai naviganti» per far uscire il suo profilo dal precoce “totonomi” di questa lunghissima corsa al Colle ma, forse, da ieri sarà più chiaro a tutti che Mattarella non è sicuramente «candidabile» ad una corsa alla quale non vuole partecipare.

A dare forza al tutto, interviene un'anticipazione dell'Espresso secondo cui il capo dello Stato non solo ha trovato un appartamento per la sua vita dopo il Quirinale ma ne ha anche già firmato il contratto.

Poi il tempo darà risposte e l'imprevedibilità della politica - o meglio il suo fallimento - ha già portato all'eccezione Napolitano. Un bis non voluto ma richiesto a gran voce da una platea consapevole di non essere in grado di esprimere un nuovo capo dello Stato. Con questa seconda puntualizzazione sicuramente Sergio Mattarella ha riportato il dibattito nella sua logica, cioè la ricerca di un consenso parlamentare su un nome nuovo da indirizzare alla guida del Quirinale per i prossimi sette anni.

Nel completare la riabilitazione politica di Giovanni Leone, peraltro già formalmente avvenuta ai tempi di Scalfaro, Mattarella ha rimarcato: «Forse la solitudine è coesistente alla funzione di Presidente della Repubblica, ma nessun uomo è solo se sceglie di mantenere la sua libertà, avendo come limite l'obbedienza alla propria coscienza». Una frase, quasi un testamento politico, che efficacemente sintetizza i suoi sette anni al Quirinale. ●

# GRANDI MANOVRE ATTORNO AL COLLE MA SI RISPETTI LA COSTITUZIONE

SALVO ANDÒ

**S**ono in molti a suggerire la rielezione a termine di Mattarella per consentire la prosecuzione di una collaborazione tra il Colle e Palazzo Chigi rivelatasi decisiva per portare avanti il percorso di rinascita del Paese, prostrato dalla pandemia e dalla crisi economica. Si ritiene, tra l'altro, che così, completata la legislatura, si possa avere un avvicendamento al Quirinale tra Mattarella e Draghi.

Il governo Draghi, voluto da Mattarella in assenza di indicazioni provenienti dai partiti, ha creato un clima di fiducia tra la gente e veicolato all'estero un'immagine positiva dell'Italia, capace di sostenere enormi sacrifici per superare la crisi sanitaria e quella economica. L'asse che si è creato tra il Colle e Palazzo Chigi ha consentito il varo di riforme da sempre ritenute indifferibili, ma mai perseguite con la necessaria determinazione. Questa forte sintonia registratasi tra i vertici delle istituzioni va mantenuta, in presenza di un'emergenza tutt'altro che domata, per rimettere definitivamente in piedi il Paese.

**È** auspicabile che Draghi possa proseguire nella sua azione di governo potendo contare anche sul sostegno del Colle e dell'attuale maggioranza larga. Si tratterebbe, insomma, di garantire per l'intera legislatura la forte sintonia esistente tra il Colle e Palazzo Chigi, che favorisce il pieno assolvimento degli impegni assunti con l'Europa.

Ebbene, nonostante questa strategia possa risultare utile all'interesse nazionale, non pare dubbio che eleggere un Presidente di transizione mortificherebbe la dignità del Capo dello Stato, in particolare svuoterebbe di contenuto la stessa indipendenza che la Costituzione ha inteso garantirgli, perché non sia ostaggio né dei partiti né della maggioranza che lo ha eletto.

L'idea che il Presidente della Repubblica possa essere coinvolto in un patto come quello che taluni auspicano o possa comunque accettare il ruolo di Presidente dimezzato rappresenta una intollerabile forzatura della Costituzione.

Il Presidente può dimettersi per le più diverse ragioni, ma non sentirsi obbligato a dimettersi in forza di un patto intervenuto tra gli attori politici. Il precedente delle dimissioni di Napolitano, che ha deciso autonomamente quando dimettersi, ce lo conferma.

Mattarella ha annunciato in più occasioni di non essere disponibile per un nuovo mandato. Ma in ogni caso non accetterebbe mai di essere coinvolto in un patto che dovrebbe comportare l'elezione di un Presidente a termine. Ha interpretato in questi anni con grande fermezza il ruolo di custode della Costituzione. Ha saputo resistere all'assedio di chi voleva le elezioni anticipate ad ogni costo e ha difeso le prerogative Parlamento vio-

late o minacciate, anche quando la resistenza opposta dalle opposizioni era debole e svogliata. Non potrebbe mai accettare insomma che il patto politico prevalga sulle regole. E ciò non in omaggio ad un vuoto formalismo giuridico che lo porta ad ignorare la eccezionalità delle situazioni politiche e sociali che il Paese sta vivendo, ma per il convincimento, espresso anche in questi giorni, che i limiti posti all'esercizio del potere debbano valere soprattutto di fronte alle situazioni eccezionali. Ignorare ciò significherebbe dare ancora più forza alla predicazione dei populisti che identificano il buon governo con la sistematica sotmissione dei governanti a tutte le istanze che provengono dalla piazza.

Spira in molti Paesi un vento favorevole alla democrazia illiberale, ritenuta molto più efficace della democrazia delle regole per affrontare la complessità di un mondo disordinato e violento. Spetta ai sinceri democratici sfatare questo mito, dimostrando con i fatti che la democrazia si difende a mani nude, impegnando i vertici istituzionali a realizzare ciò che serve al Paese e non ciò che giova a corporazioni economiche e gruppi politici più o meno potenti.

Mattarella non è stato finora un Presidente notaio che si è limitato a regolare i conflitti quando essi superavano il livello di guardia. Ha ritenuto che il suo ruolo di garante della Costituzione lo impegnasse anche ad attuare la Costituzione. Non accetterebbe, quindi, mai un patto per la rielezione che condizioni la sua libertà di azione. ●